

Martina Marinucci

IPSSEOA "A. Vespucci"

Classe 5a, sezione L

Assicurare la sostenibilità ambientale

L'Unione Europea, già nell'anno 1985, ha accolto e inglobato il contenuto della legge che gli USA avevano emanato nel 1969 con il titolo di EIS (Environment Impact Statements); la legislatura europea ha votato una severa procedura per cui, prima di realizzare determinate opere (industrie di tipo petrolchimico e siderurgico, centrali termiche, dighe, porti commerciali, autostrade, canalizzazioni) si deve attentamente studiare l'ambiente, e prevedere se i cambiamenti inevitabili saranno tali da non danneggiarlo troppo e diventare nel tempo eventi disastrosi per l'uomo, la società, il lavoro e la nutrizione.

La natura non ha tra le sue regole quella di provvedere all'uomo, alle sue ambizioni e alla sua logica basata, purtroppo e specialmente nel nostro Paese, sul godimento personale, sul clientelismo, sul rapporto mafioso e sullo sfruttamento egoistico della legge. Convinti di ciò e ben consapevoli che l'ambiente sia alterato da prodotti artificiali (come detersivi e sostanze plastiche) e pesantemente impoverito dalla concimazione chimica, molti paesi europei hanno introdotto all'interno della loro politica la normativa Comunitaria in materia ambientale, avendo cura, in contemporanea, che essa fosse realmente applicata e che ogni cittadino facesse la sua parte con responsabilità e continuità.

In alcuni Paesi, come ad esempio l'Olanda, esiste da qualche tempo la "tassa per l'uso dell'ambiente". Tutti, dalle aziende ai cittadini, pagano questo contributo statale consapevoli e coscienti del fatto che disinquinare gli ambienti eventualmente contaminati, richieda dei costi notevolmente onerosi. Inoltre, viene anche tassata la pubblicità dei prodotti

“usa e getta”, anche se tale soluzione non sembra ottenere risultati soddisfacenti visto che questi articoli commerciali sono entrati a far parte integrante della quotidianità della maggioranza della popolazione che non è più abituata a svolgere lavori manuali. Ci si giustifica in mille modi pur di non sentirsi imputabili della crescita esponenziale della quantità dei rifiuti, attribuendo la responsabilità della propria manchevolezza all’inappropriato smaltimento degli scarti, alle Istituzioni pubbliche, dimenticando che siamo proprio noi cittadini che possiamo e soprattutto dobbiamo far fronte al problema, iniziando a modificare le nostre “comode” abitudini di vita producendo così meno scarti e rifiuti. Quando si è compreso quanto fosse necessario modificare radicalmente il comportamento consumistico dell’individuo e che il problema era prettamente politico, nel 1990, si è cominciato a pensare alla reale esigenza di attuare provvedimenti legislativi e scelte economiche e sociali che fossero in grado di arginare la preoccupante e dilagante espansione della “forbice ricchi – poveri”, non più tollerabile. Alcuni Paesi, anche se purtroppo ancora pochi, si sono allora mossi impegnando produttori e distributori a contribuire alle spese di disinquinamento e di riciclaggio, istituendo alcuni consorziati idonei alla soluzione del problema smaltimento. In Italia, purtroppo, le cose non funzionano al cento per cento, perché troppo spesso il controllo non è rigoroso e la punizione consequenziale ad un comportamento non idoneo, è inesistente o estremamente superficiale. Inoltre, la nostra burocrazia è così complessa, che il coordinamento tra i Ministeri competenti (Ambiente – Sanità), le Commissioni per l’edilizia e l’urbanistica e gli Enti

locali (Regione – Provincia – Comune), è difficoltoso, lento e disorganizzato. Ho il timore che in buona parte della popolazione si sia insinuata nonché radicata l'idea che tutte le risorse ambientali siano inesauribili e che, quindi, per ritrovarle e sfruttarle, basti spostarsi semplicemente dalle proprie terre in altre aree. A parer mio, tale condotta non solo non risolve il problema, ma rappresenta una gravissima minaccia a scapito di milioni di persone che già vivono al limite della sopravvivenza, perché colpite da malattie o da infezioni di vario genere a causa della totale mancanza o della scarsità di acqua potabile. Da ciò che ho scritto, mi pare risulti evidente che il tema della sostenibilità ambientale è davvero molto complesso ma coinvolge tutti, indistintamente e allo stesso livello, ed è strettamente connesso a problematiche economiche, demografiche e tecnologiche, visto che ormai siamo abitanti di un villaggio globale. Naturalmente non si può annullare di colpo ogni modernità e non si può arrestare lo sviluppo, ma lo si deve regolare ponendo dei "paletti" frenanti allo spreco compulsivo: il nostro pianeta ha necessità urgente di recuperare la propria naturale dimensione e di rinnovare le proprie risorse. È necessaria e urgente un'inversione di rotta rispetto al consumo eccessivo e indiscriminato delle risorse e dei beni ambientali, e ciò sarà possibile solo e soltanto se tutti, sia i singoli individui che i gruppi di potere, impareremo a fruire dei beni comuni in maniera consapevole e responsabile. Basterebbe davvero poco per ridurre sensibilmente le diverse emergenze ambientali, seguendo un modello di "consumo sostenibile", modificando il proprio stile di vita, senza che si faccia a meno dei comfort ai quali ci si è abituati, ma

sostenendo e supportando l'ambiente. L'utilizzo dei mezzi pubblici, riduce sensibilmente l'inquinamento acustico ed atmosferico; l'acquisto di prodotti con imballaggio ridotto fa diminuire notevolmente il quantitativo di rifiuti nonché limita l'emissione di CO2 dovute al trasporto su strada; la riduzione del consumo di energia la si può ottenere utilizzando lampadine a basso consumo energetico; lo spreco dell'acqua lo si può evitare utilizzandola in modo mirato ed oculato prestando particolare attenzione al suo impiego quotidiano (dalla cura personale, all'innaffiamento delle piante). Ogni semplice gesto di consapevole maturità dimostra profonda sensibilità nei confronti dell'ambiente e dei suoi problemi, amore nei confronti del pianeta e di coloro che saranno il nostro futuro: i bambini. In ogni cosa che facciamo cade la responsabilità di ognuno di noi, per una vita sostenibile.